

◆ Una ricerca di «Lancet»: i traumi legati alla guerra hanno provocato 12mila morti nella provincia albanese fra il 1998 e il 1999

Kosovo, trovata fossa comune con novanta corpi

Sono gli albanesi trucidati dai serbi a Qirez Il Tpi: stiamo cercando 9mila cadaveri

PRISTINA In un irrespirabile tanfo di morte tornano alla luce gli orrori della guerra civile. Gli investigatori del tribunale internazionale per i crimini di guerra (Tpi) hanno completato ieri gli scavi in una fossa comune che dopo settimane di lavoro ha restituito 90 cadaveri, con ogni probabilità di albanesi, molti dei quali civili. È una «tomba» immensa scavata in un campo vicino al villaggio di Qirez, nella valle della Drenica, che fu la culla e il bastione dell'ormai disciolto Esercito di liberazione del Kosovo (Uck). Poco distante da qui, nel villaggio di Prekaz, nel marzo del 1998 l'esercito serbo sferrò il primo, vero attacco contro l'Uck. Furono uccise oltre 60 persone, molte donne e bambini, quasi tutti membri della famiglia di Adem Jashari, leggendario comandante del movimento indipendentista.

Quell'eccezione riaccese l'odio in Kosovo e sconvolse l'opinione pubblica mondiale che appena un anno dopo autorizzò gli aerei della Nato a bombardare la Jugoslavia. Pochi giorni dopo la strage di Prekaz le forze serbe attaccarono il villaggio di Qirez, provocando ventiquattro morti in una stessa famiglia, ma questa volta il massacro non fece scalpore. L'Uck ormai aveva stabilito qui una delle sue roccaforti, e l'area dei conti con le forze di sicurezza serbe giunse tra il 30 aprile e l'11 maggio di un anno fa, quando Qirez venne circondato e rastrellato.

I primi profughi scampati al massacro che raggiunsero l'Albania, raccontarono che a Qirez c'era stata una strage. I rifugiati riferirono di una battaglia tra la brigata 114 dell'Uck e l'esercito jugoslavo, battaglia che i serbi avevano vinto uccidendo il capo dei guerriglieri, Ilaz Kodra. Dissero che la popolazione era stata catturata e che decine di persone erano state fucilate. I periti del tribunale internazionale stanno ora ricostruendo il seguito della storia. 190 corpi ritrovati nella fossa comunesono stati trasportati con la scorta della Kfor nell'obitorio della città di Rahovec dove verranno fatte le autopsie e le operazioni di identificazione. Questo massacro, hanno detto fonti del Tpi, rientra tra le prove dell'accusa contro il presidente serbo Slobodan Milosevic. «In queste ore stiamo raccogliendo nuovi elementi nei confronti di Milosevic» aveva anticipato nei giorni scorsi proprio qui in Kosovo il procuratore del tribunale Carla Del Ponte.

Ma il lavoro degli investigatori non finirà a Qirez. Secondo dati del Tpi dopo i 2109 cadaveri trovati un anno fa in 195 fosse comuni, le équipe di medici legali resteranno in Kosovo fino al prossimo autunno alla ricerca di 9000 corpi che sospettano siano sepolti in altre trecento tombe collettive. Rispondendo alle domande dei giornalisti, Carla Del Ponte, che ieri era in Montenegro, ha affermato che non esiste alcuna possibilità di trattativa o patteggiamento con il presidente serbo incriminato per la pulizia etnica in Kosovo. La visita del presidente del Tpi nella regione Balcanica, che ha sollevato la protesta di Belgrado, ha toccato anche la Bosnia e la Croazia, a Dubrovnik il ministro degli Interni croato ha consegnato alla rappresentante del Tribunale documenti relativi all'assedio della città nel 1991.

Intanto la rivista scientifica Lancet ha pubblicato

uno studio sulla perdita di vite umane che la guerra in Kosovo è costata. Sono circa 12.000, per lo più civili, le persone morte nel conflitto fra il febbraio 1998 e il giugno 1999, scrivono i ricercatori americani della rivista medica. Le stime sul numero dei «decessi direttamente legati al trauma della guerra», spiegano su Lancet Peter Spiegel e Peter Salama, confermano nella sostanza precedenti valutazioni, anche se non sempre è possibile distinguere fra morti militari e civili. Gli studiosi, che hanno esaminato le interviste a oltre 8.000 albanesi del Kosovo, sostengono che il tasso di mortalità nella regione albanese nel periodo del conflitto è stato pari al triplo della norma. L'incremento riguarda soprattutto individui maschi in età avanzata, più facile bersaglio per le forze di Belgrado che avanzavano, mentre i giovani si davano alla macchia.

AUSTRALIA

Rogo nella notte in un ostello Morti 18 giovani saccopelisti

SYDNEY Diciotto saccopelisti di diverse nazionalità, che lavoravano alla raccolta della frutta in una zona rurale del Queensland, in Australia, sono morti la notte scorsa nell'incendio dell'ostello che li ospitava, un vecchio pub in legno riconvertito per i giovani viaggiatori in cerca di lavoro per finanziarsi le vacanze. Le ricerche dei corpi sono state impedita dal crollo del tetto dell'edificio. Un portavoce della polizia nella cittadina di Childers, 250 km a nord di Brisbane, ha detto che dei 18 morti accertati tredici venivano dalla Gran Bretagna, due dall'Olanda e uno ciascuno da Spagna, Giappone e Corea, e tre erano australiani. Ha aggiunto che sono scampate all'incendio 62 persone, diverse delle quali sono state ricoverate in ospedale per inalazione di fumo e ferite leggere. Quando i vigili del fuoco sono giunti sulla scena, in piena notte, hanno trovato l'ostello avvolto dalle fiamme e gli ospiti terrorizzati che fuggivano sui tetti degli edifici accanto. I pompieri hanno tentato di raggruppare i residenti intrappolati al secondo piano, ma sono stati ricacciati dalle fiamme. Secondo alcuni dei sopravvissuti, l'allarme

antincendio non avrebbe funzionato. Il fascino del bush, la boscaglia australiana, la vicinanza ai migliori punti di osservazione delle balene e una paga di 10 dollari l'ora (12 mila lire) per raccogliere frutta e verdure, sono le attrattive che da anni richiamano i saccopelisti di molti paesi nel piccolo centro di Childers, nel Queensland tropicale. Divenuta ieri tristemente nota come luogo della tragedia in cui 18 giovani sono morti tra le fiamme, la storica cittadina è da anni tappa obbligata nel percorso dei raccolti, un giro d'Australia che si snoda attraverso i centri agricoli in cerca di braccia a poco prezzo. Il Palace, un pub di legno vecchio di cent'anni poi trasformato in ostello, dove dormivano in 80 quando è scoppiato l'incendio, era tra i preferiti dai viaggiatori in cerca di avventura e di lavoro. L'ostello organizzava il lavoro e il trasporto per gli ospiti nelle varie proprietà, in una regione che produce in abbondanza zucchine, pomodori, manghi e avocado. Per vacanza-lavoro o «vacanza pura», i saccopelisti sono il settore in più forte crescita nell'industria del turismo.



Carla Del Ponte davanti a una fossa nel villaggio di Likoshani

Elezioni con brivido per il premier Mori

Domani atteso voto in Giappone

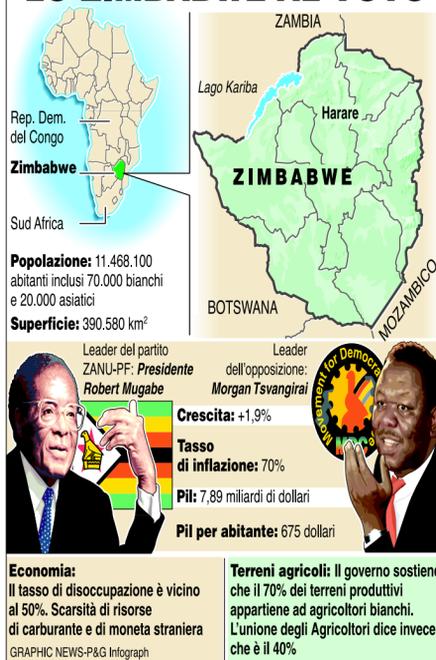
TOKYO Il primo ministro giapponese Yoshiro Mori, in carica da due mesi e mezzo ma già molto criticato da giornali e politici, si appresta domenica ad affrontare la sua prova più importante, con le elezioni per il rinnovo della Camera dei Rappresentanti (o Camera bassa) della Dieta. «I nostri comizi sono molto affollati - ha detto nei giorni scorsi il premier - è la prima volta che vedo una così buona risposta popolare». E gli ultimi sondaggi, pubblicati martedì, danno per scontato che il suo Partito liberale democratico (Ldp) si aggiudicherà da solo la maggioranza assoluta in questo ramo del parlamento, l'unico che può dare o togliere la fiducia al governo e votare leggi di spesa. Ma qualche incognita potrebbe essere in agguato. A parte la non ancora consolidata ripresa economica, nelle ultime settimane anche dall'interno dell'Ldp sono venuti velati segnali di insoddisfazione per le ripetute gaffe del primo ministro. La più famosa quella in cui ha definito il Giappone «Paese divino con al centro l'imperatore», richiamando alla memoria di molti la retorica nazionalista che negli anni '30 e '40 accompagnò la guerra di aggressione agli altri Paesi asiatici. È la ripetuta pubblicazione di notizie da parte delle riviste su

alcune contestate frequentazioni del premier risalenti a diversi anni fa fanno sospettare che dietro agli attacchi ci possa essere una regia.

L'ultimo caso è un articolo pubblicato ieri, secondo cui il premier partecipò nel 1996 al matrimonio di un ex boss della malavita. «Il fatto che queste notizie vengano pubblicate in campagna elettorale - ha sottolineato Mori - fa intuire certe motivazioni». Mori, subentrato a Keizo Obuchi dopo la trombata cerebrale che colpì quest'ultimo all'inizio di aprile, ha chiamato il Paese alle urne con un anticipo di quattro mesi rispetto alla data prevista del prossimo ottobre. L'intento era quello di raccogliere una conferma popolare prima del vertice del G8 che il Giappone ospiterà in luglio a Okinawa. I sondaggi di questi ultimi giorni indicano che l'Ldp dovrebbe aggiudicarsi da solo almeno 241 dei 480 seggi che compongono la Camera dei Rappresentanti, e certe previsioni sispingono fino a 263 seggi.

Ma c'è chi ricorda che anche in occasione delle consultazioni per il rinnovo di metà della Camera dei Consiglieri (o Camera alta), due anni fa, i positivi sondaggi della vigilia furono smentiti dal risultato, che costrinse alle dimissioni il primo ministro Ryutaro Hashimoto.

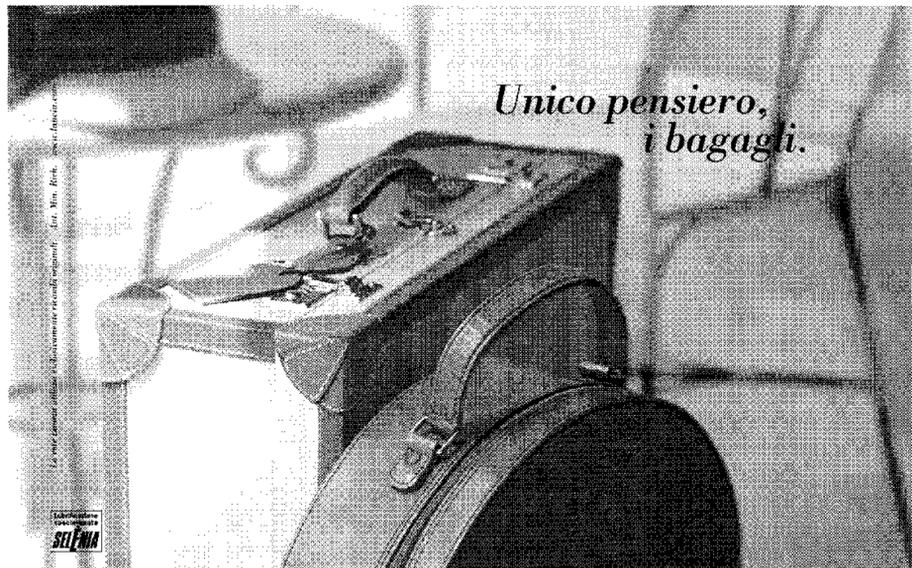
LO ZIMBABWE AL VOTO



ZIMBABWE

Si vota nell'odio razziale Mugabe potrebbe perdere

HARARE Lo Zimbabwe va alle urne oggi e domani per votare nelle elezioni legislative che potrebbero segnare la fine del ventennale ed autocratico regno del presidente Robert Mugabe e del suo partito-Stato Zanu-Pf (Unione Nazionale Africana Zimbabwe-Fronte Patriottico). Gli ultimi sondaggi danno la Zanu-Pf perdente, nonostante la massiccia campagna di intimidazioni messa in atto dal regime contro l'opposizione democratica e la minoranza bianca. La Zanu-Pf, al potere nell'ex Rhodesia dal 1980 ed attualmente forte di una maggioranza «bulgara» di 147 seggi su 150, si aggiudicherebbe appena 40 dei 120 seggi in palio al Parlamento di Harare, contro i 70 che andrebbero al Movimento per il Cambiamento Democratico (Mdc) del leader dell'opposizione Morgan Tsvangirai, più una decina di seggi che andrebbero a candidati indipendenti transfughi del partito di governo. Questo risultato non porterebbe però automaticamente ad un governo dell'Mdc, dato che la Costituzione riserva a Mugabe la nomina di altri 30 parlamentari. Si profila comunque una sconfitta politica per il governo: all'ultimo comizio elettorale tenuto a Highfield, Harare, simbolico luogo di nascita della Zanu-Pf, Mugabe ha raccolto appena 5.000 sostenitori, contro le decine di migliaia di persone accorse nella capitale al comizio di chiusura dell'Mdc. Contro Mugabe voteranno in massa i giovani «nati liberi» dopo l'indipendenza dello Zimbabwe. Da aprile gli squadristi della Zanu-Pf ed i veterani della guerra di liberazione nera riuniti nella «Zimbabwe National War Veterans Association» (Znwva) di Chenjerai «Hitler» Hunzvi, hanno ucciso una trentina di persone, compresi cinque agricoltori bianchi, ed invaso mille proprietà dei «farmer» bianchi, nel chiaro tentativo di far pesare sulle elezioni la carta dell'odio razziale.



Unico pensiero,
i bagagli.

35.000 lire, 20 controlli,
12 mesi di Targa Assistenza.

Check-Up Lancia.

Il modo più sereno di andare in vacanza.



Dal 1° giugno e fino al 31 ottobre 2000, avete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Lancia con sole 35.000 lire (18,07 euro). L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il Check-Up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, potrete contare su 12 mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete in omaggio una confezione speciale da rubacco di Selenia, per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore.

* Se l'intervento prevede solo il cambio dell'olio motore e la sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

Check-Up Lancia
è un servizio

LANCIA

12 mesi di Targa Assistenza

